

1814.. e l'Elba scopre la mondanità

di Umberto Gentini

L'arrivo di Paolina all'Elba mise sottosopra la vita noiosa della corte di Napoleone, dove ogni sera si leggeva la Bibbia o ci si trasferiva nella vicina casa di Madame Mère per giocare a carte. La principessa era particolarmente attiva ed organizzava frequenti *galà* ai quali veniva invitata la buona società elbana. "Non chiamare più di 200 persone", raccomandava Napoleone, preoccupato per i proverbiali sperperi della sorella diletta.

Erano solo una trentina le famiglie dei dignitari che ricevevano l'invito a partecipare alle feste della "reggia" dei Mulini, ma ogni volta il salone del primo piano era gremitissimo ed il padrone di casa, accigliato, faceva solo fugaci apparizioni.

Per la prima volta i patriarchi elbani furono così costretti ad introdurre nel loro vocabolario, francamente molto austero, la parola "mondanità".

Le giovani da marito facevano acrobazie per procurarsi l'invito di Paolina....Con tutti quei giovani ufficiali francesi in alta uniforme magari poteva pure scapparci un bel matrimonio.

C'era però un problema di fondo: le signore non possedevano vestiti eleganti perché i pochi sarti dell'Elba erano abilissimi a vestire le contadine, ma non conoscevano l'arte della moda e non sapevano certo confezionare abiti da esibire nei ricevimenti di corte.

Iniziò così una frenetica ricerca di sartorie *à la page* nelle più importanti città della Toscana e non si contano i viaggi a Firenze per farsi ritagliare le stoffe più costose e ricavarne i vestiti più ricercati, gli "*scialli*" più vezzosi, insieme con civettuoli fazzoletti ornati di trine e cifre.

Paolina era raggianti per quest'ansia di modernizzazione ed era prodiga di complimenti per

le signore elbane che sfoggiavano abiti eleganti, anche se i suoi apprezzamenti non sempre erano sinceri.

Ma l'occasione più importante per sfoggiare un abbigliamento *dernier cri* con scollatura mozzafiato fu l'inaugurazione del teatro dei Fortunati, che Napoleone aveva fatto costruire all'interno

di un chiesa sconsecrata finanziando i lavori con la prevendita dei palchi, generosamente acquistati dai signorotti locali. Alcuni arrivarono addirittura alle mani pur di aggiudicarsi posti di *prim'ordine* nell' "Opera" in miniatura e fu provvidenziale l'intervento pacificatore di Cambronne per evitare il tragico epilogo di una lite furibonda tra due pubblici funzionari, Calderai e Rutigni, già pronti ad impugnare le armi.

Chiaro che si moltiplicarono gli sforzi delle signore per esibire l'abito più bello e lo sfarzo raggiunse livelli mai registrati nell'isola.

Ma quando arrivò Paolina e sfilò con un codazzo di giovani damigelle fino al palco imperiale, le nostre signore non ressero il confronto e, alcune di esse, pur avendo speso somme spropositate, quasi quasi volevano sprofondare. Certo, Paolina aveva splendide forme, naturale eleganza, insomma, a sentire il Canova che la ritrasse

nuda, era una venere, ma certamente gli abiti che ci sono pervenuti rivelano anche la sapienza di chi li ha disegnati e confezionati. Non è infatti un mistero che a Parigi la principessa frequentava gli atelier dei primi "stilisti", quelli che avevano accantonato la "pompa magna" degli aristocratici per inaugurare un nuovo stile, semplice e raffinatissimo, molto apprezzato dalle mogli dei borghesi che, dopo la Rivoluzione del 1789, avevano conquistato il potere politico ed economico.



L'abito di gala di Marianna Bettarini, moglie del dott. Pasquale Squarci, direttore dell'ospedale (Museo della Misericordia di Portoferraio)